

ELEZIONI COMMERCIALI

Domani domenica avranno luogo, come già annunciammo, le elezioni biennali della Camera di Commercio. Leggiamo a questo proposito nella *Lega* di Alessandria:

Il Comitato Provinciale, nell'intendimento di facilitare agli elettori la scelta dei candidati, i quali per la loro competenza ed attitudine possano degnamente tutelare gli interessi del commercio in generale, propone la seguente lista:

1. Beccaro Pietro di cav. Giovanni;
2. Bonicelli Giovanni di Giuseppe;
3. Guerci Giuseppe fu Luigi;
4. Lavagetto Luigi fu Antonio;
5. Marchisio Carlo fu cav. Giovanni;
6. Michel cav. Carlo fu Clemente;
7. Ottolenghi Giuseppe Raffaele fu Samuele;
8. Panizza Achille fu Antonio.
9. Poggio Francesco fu cav. Giovanni;
10. Solaro cav. rag. Giuseppe fu Carlo.

Come si vede questo « Comitato provinciale » che a prima vista non si capisce bene che cosa sia, è invece un'ottima istituzione, diremo così, di beneficenza od alcunchè di simile. Desso, con un'abnegazione della quale gli elettori commerciali non gliene saranno mai abbastanza grati, si sobbarca al grave compito di designare esso stesso i candidati su cui votare per risparmiare la fatica dei signori elettori.

Più beneficenti di così non si può essere.

Molti elettori però, con una ingratitude senza pari, hanno preso la cosa in mala parte ed in seguito all'iniziativa del « Comitato provinciale » hanno preso la deliberazione di *astenersi dalla votazione*.

E noi consigliamo tutti gli elettori commerciali di fare altrettanto. Ogni commento guasterebbe.

Avevamo già scritto le antecedenti linee quando pervenne il comunicato che stampiamo qui sotto. Siamo lietissimi della deliberazione veramente sensata presa dalla Società degli Esercenti e Commercianti, che con essa dimostra di non volere essere umilissima serva agli ordini di pochi che si arrogano il diritto di fare e disfare.

Società Esercenti e Commercianti d'Acqui

La Società Esercenti e Commercianti d'Acqui, radunatasi per concerti sulle elezioni commerciali, fatta astrazione di qualsiasi personalità, ritenuto che il Comitato Elettorale della Camera di Commercio di Alessandria, *mancò al dovuto riguardo verso il corpo elettorale della Società* non comunicando nota dei Consigli scendenti e dimissionari, e procedendo a formazione di schede stampate che diramò nei diversi circondari sino dal 12 novembre passato; **deliberò** di astenersi dal prendere parte alla votazione con incarico al Presidente di darne comunicazione al Presidente della Camera

di Commercio d'Alessandria e della pubblicità nei giornali locali.

Acqui, 3 dicembre 1896.

Il Presidente: BARALIS.

Esame Elettorale

Alle ore nove delli 13 corrente mese, avrà luogo nella sala delle pubbliche udienze di questa R. Pretura l'esperimento di cui all'art. 19 della vigente legge elettorale politica, per ottenere il certificato che dà diritto ad essere elettore a chi non ha compiuto nelle scuole comunali il corso elementare obbligatorio.

DUE PAROLE al COMITATO di BENEFICENZA

Col comunicato che abbiamo pubblicato nel numero precedente è facile comprendere che il comitato di beneficenza ritornerà col 16 Dicembre allo andazzo degli anni precedenti. Lungi da noi l'idea di criticare l'opera di questi filantropi concittadini che volentieri si sobbarcano alle noie della direzione di un'opera di beneficenza. Ma noi abbiamo già esposto a questo proposito altre volte il nostro parere. Desidereremmo, se fosse possibile, che venisse abolita l'elemosina che umilia e degrada; che non venissero impiantate cucine di convento, ma cucine economiche dove l'operaio dignitosamente potesse trovare quello di cui abbisogna ad un prezzo magari inferiore al costo, ma a pagamento.

E così oltre alla minestra egli potrebbe acquistare da quest'opera pia la legna ed il carbone, il pane e la carne, tutto quello che a lui negli esercizi privati costa troppo più caro di quanto potrebbe e dovrebbe pagare. Libero a chiunque di regalare ai poveri i *buoni* necessari per provvederli gratuitamente di tutte queste cose; ma dinnanzi al banco di spaccio del comitato di beneficenza nessuno si presenti senza avere il *diritto* di chiedere il fatto suo, non l'elemosina. Attualmente il povero che arrossisce a stendere la mano, sebbene abbia fame, non si presenta al locale del Dazio; eppure come più volentieri si darebbe a lui il pane e la minestra!

Dunque i signori del comitato pensino un po' se una riforma in questo senso non è giusta e possibile. E ad ogni modo, si associno nella loro azione filantropica, qualcuna di quelle nostre gentili signore che sanno così bene creare, dirigere e sorvegliare... Può fare tanto bene la donna nelle opere di beneficenza col suo cuore, la sua preveggenza, il suo spirito!

Detto questo, ripetiamo i più ampi elogi alla benemerita presidenza del Comitato e facciamo le più vive esortazioni alla cittadinanza onde non si stanchi dall'aiutare tale istituzione cittadina che tanto bene fa alle classi povere in questa rigida stagione.

I NOSTRI PILONI

Caro Cronista

Proprio per caso passavo ieri sul ponte della Bormida e mi venne in mente di dare un'occhiata ai lavori che si

stanno facendo attorno gli ultimi avanzi dell'antico Acquedotto romano, più noti alle turbe sotto il volgare nome di « Piloni » e.... rimasi stupito.

Stupiti resteranno più di me i forestieri che dopo un anno di abbandono ritorneranno sulle rive della Bormida. Invece di un antico e cadente acquedotto come erano usi a vedere, e magari ammirare se erano amanti di cose archeologiche, ne troveranno in suo luogo un altro nuovo di trincea. Infatti, non si limitò il lavoro a consolidare quelle parti che troppo sentivano l'azione del tempo e minacciavano una prossima o remota rovina, ma si rifece il tutto quasi nuovo.

Vi sono molti modi di apprezzare le antichità; chi le ama se autentiche, cioè proprio come uscirono dalle mani di chi le eresse; chi si contenta di meno e gli basta che conservino le linee generali e rimangano nello stesso sito.... od anche portate poco più lontano come si pensò per Porta Pila a Genova.

Tutti i gusti sono gusti, ma a me paiono profanazioni. Perché non limitarsi all'assolutamente indispensabile, lasciando però in vista in massima parte la costruzione autentica? Per esempio pare dubbio se fosse necessario rivestire di nuova muratura anche quella parte dei pilastri che mai sarà raggiunta dalla Bormida anche nelle massime piene.

Basta se l'aggiustino loro signori coi posteri; se questi se la prenderanno a male tanto peggio per loro.

Del resto che cosa hanno fatto i posteri per noi?

Abbimi per tuo

Uno che non si intende di Archeologia.

P. S. Ai signori restauratori dei « Piloni » suggerirei di apporre ai medesimi questa modesta lapide:

FERMATI O PASSEGGERO
OSSERVA E MEDITA
QUESTI AVANZI DI ACQUEDOTTO
DELL'EPOCA ROMANA
FURONO FATTI
NEL 1896 DELL'ERA VOLGARE.

LA CONFERENZA DELL'AVV. GAGLIANO

Domenica scorsa buon numero di operai accorrevano al Circolo Operaio ove l'avv. Gagliano doveva tenere una conferenza sul tema « *L'avvenire delle classi lavoratrici* ».

Il giovane conferenziere, presentato dal Presidente Tavanti, esordì cattivandosi tosto l'attenzione degli intervenuti, dichiarando che egli non intendeva percorrere tutto il vastissimo campo della questione sociale; l'eterna questione che preoccupa le menti degli uomini di cuore e dei pensatori, ma solo intendeva indicare agli operai la via più rapida per giungere alla emancipazione morale e materiale.

Egli svolse infatti in felice sintesi i punti più salienti del programma sociale propugnato dai repubblicani e socialisti, non tralasciando di mettere a nudo le piaghe toccate alla patria in causa di insanie dovute ad una recente politica che, per non usare altri termini, si può chiamare con molta buona volontà, imprudente. Le frequenti approvazioni del

pubblico incoraggiarono il conferenziere sicché egli poté francamente sollevare gli animi incerti e titubanti alla nobile aspirazione di un radicale rinnovamento sociale.

Voi foste in ginocchio sino ad ora; alzatevi — egli disse. — Disse ancora, spiegandolo diffusamente, come l'operaio abbia nelle mani un'arma potente: Il voto — e fece augurii perchè si iniziasse nel paese una feconda agitazione in prò del suffragio universale.

Chiuse invitando gli operai alla concordia, unica forza sufficiente per respingere il non sincero appoggio di coloro che a scopo di personale vantaggio mendicano suffragi e dimenticano le promesse fatte e non mantenute.

La conferenza fece ottima impressione; ebbe forma elevata e piacque a tutti.

M.

COMITATO DI BENEFICENZA

Fondo di cassa al 1. Marzo
1896 L. 1103,47
Somme versate dal 13 Marzo
1896 al 10 Novembre 96 » 40,—

Fondo disponibile L. 1143,47
(oltre gli interessi da liquidarsi).

Somme versate al Tesoriere

Cav. Avv. G. Ottolenghi	L. 50,—
Caus. Avv. Lavallea	» 10,—
Ottolenghi Moise Sanson	» 15,—
Angeli e Ovado	» 10,—
Ottolenghi Bonaiut e famiglia	» 50,—
Ottolenghi Elisa ved. Debenedetti e Leonia Ravà-Debenedetti	» 50,—

TOTALE L. 1328,47

Corrispondenze

Ci scrivono da S. Marzano Oliveto:

Già da molto tempo era sentito in questo ameno paesello di S. Marzano Oliveto il bisogno di un asilo infantile. Questo antico desiderio sta per diventare un fatto compiuto, e si ha tutta ragione per credere, che col 1° aprile prossimo potrà essere aperto.

Questo favorevole risultato si deve in massima parte all'iniziativa di S. E. Monsignor Balestra, che per ben quattro volte nel breve periodo di due mesi fu in S. Marzano a tale scopo, dove, coadiuvato dalle autorità civili ed ecclesiastiche, e dall'immensa maggioranza della popolazione, poté gettare le basi dell'acquisto del locale a tal bisogno adattatissimo dai signori proprietari del castello, che si mostrarono al riguardo perfetti gentiluomini ed arrendevolissimi nell'aderire alla domanda di monsignore.

Radunatisi sotto la presidenza del Vescovo e da lui invitati tutti i capi di famiglia, e dimostratisi da lui la convenienza non solo, ma anche la necessità di una tale opera, le sue parole furono accolte con tanto entusiasmo, che in due ore, seduta stante, si raccolsero oltre seimila lire, fu nominato un comitato per estendere le sottoscrizioni; fu ordinata una fiera di beneficenza, che ebbe luogo domenica 29 scorso novembre.

La fiera non poteva riescire migliore. Monsignore che trovavasi in S. Marzano per la chiusura di una missione, volle presenziare la fiera, che riuscì splendidissima e che avrebbe fatto onore a qualsiasi città tanto erano gli oggetti, fra i quali non pochi ricchi e splendidissimi, donati e provveduti non solo